

Consob, l'altolà di Alfano al governo

Il ministro dell'Interno: «Stop agli attacchi, il presidente Vegas è stimato e competente»
Calenda abbassa i toni: non volevo provocare polemiche. Il confronto nell'Authority

Mercati

A nessuno conviene una crisi della Consob con i mercati in altalena per la Brexit

ROMA «Il governo non deve e non può attaccare le Autorità di Garanzia. In ballo non c'è la persona del presidente Vegas, peraltro stimato per la sua serietà e competenza, ma una corretta relazione tra le istituzioni». Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Il caso Consob fa un salto di qualità: era un problema di rapporti fra le istituzioni, fra governo e Autorità di garanzia e controllo dei mercati, ora è anche un affare interno di maggioranza. Per di più con una postilla di non poco conto: «C'è una grande questione di opportunità — ha aggiunto Alfano — gli osservatori della riforma costituzionale rilevano l'assenza o la debolezza di un sistema di organi di bilanciamento o di garanzia rispetto al rafforzato ruolo dell'esecutivo, al punto che l'anno rimanente dopo il referendum e prima del voto dovrà essere impiegato per realizzare quanto è carente in termini di sistemi di garanzia. Di fronte a queste obiezioni, cominciare ad attaccare le autorità indipendenti di garanzia, può rappresentare un pessimo presagio

sul futuro e un ottimo argomento per i sostenitori del No alla riforma».

Non c'è bisogno di leggere fra le righe per notare che lo stop di Alfano ha caratura politica ed è un messaggio diretto al presidente del Consiglio. Insomma il caso Consob ne schiude uno più grande, che riguarda anche le altre autorità di garanzia e anche i rapporti interni alla maggioranza.

Ieri il ministro Carlo Calenda ha tenuto a precisare che il suo non era un attacco diretto al presidente della Consob, Giuseppe Vegas: «Io evito normalmente le polemiche, mi spiace se ne ho provocata una. Ho solo dato un giudizio, fine, non voglio fare nessuna polemica con nessuno».

Le opposizioni, intanto, hanno stigmatizzato le critiche del governo (nei giorni scorsi anche quella del viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti) alla Consob: «Inaccettabili e indecenti scaricabarile, si dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la pochezza, la mancanza di senso dello Stato, di senso delle istituzioni e l'arroganza di Matteo Renzi e del suo governo», per Renato Brunetta. «Il governo sta scatenando un'offensiva nei confronti della Consob forse con l'obiettivo di distrarre gli italiani dalle colpe della fa-

miglia Boschi per la vicenda Banca Etruria», aggiunge Maurizio Gasparri.

Resta comunque un dato: anche se a Palazzo Chigi ufficialmente tacciono, come al ministero dell'Economia, non è difficile cogliere un giudizio diffuso dentro l'esecutivo, condiviso dallo stesso premier. Quella di Vegas infatti viene bollata come una gestione «autocratica e poco collegiale», in cui l'ex esponente di Forza Italia escluderebbe sistematicamente i quattro membri della commissione dell'autorità dalle questioni più importanti.

Nel governo si fa notare che in questo momento a nessuno conviene una crisi dell'organismo, i mercati fibrillano già abbastanza per varie ragioni, a cominciare dalla Brexit, troppe per aggiungere una polemica interna e con implicazioni istituzionali.

Viene aggiunto però che nella prossima riunione della Consob dovrebbe esserci un chiarimento interno fra i commissari e Vegas, nell'interesse dell'efficienza della stessa Authority. Niente a che vedere con una sfiducia, ma solo la richiesta di un riequilibrio dei rapporti interni, a beneficio di un organismo maggiormente funzionale.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I quattro istituti in risoluzione**Banca Marche**

L'istituto marchigiano, la più grande delle 4 banche andate in risoluzione, conta 324 sportelli e oltre 2.800 dipendenti: 930 gli obbligazionisti coinvolti, con perdite di 105 milioni

**Banca Etruria**

L'istituto aretino ha 182 sportelli e occupa quasi 1.700 dipendenti. Arriva a 4.737 il numero degli obbligazionisti travolti dal dissesto, con perdite totali per 147 milioni

**CariFe**

La Cassa di risparmio di Ferrara ha quasi mille dipendenti per un totale di 106 sportelli. Molto alto il numero dei risparmiatori coinvolti, 4.164, e perdite per 50 milioni di euro

**CariChieti**

Il più piccolo dei 4 istituti andati in liquidazione conta circa 600 dipendenti distribuiti in 65 sportelli. Sono 728 i risparmiatori danneggiati per una somma pari a 27 milioni

**La replica**

● Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha attribuito alla Consob «degli errori gravi» sul caso delle quattro banche (Etruria, Marche, CariChieti, CariFerrara) messe in procedura di risoluzione lo scorso novembre

● Immediata la replica del presidente della Commissione Giuseppe Vegas: «Ho già dimostrato l'infondatezza delle accuse rivoltemi, abbiamo sempre perseguito fini istituzionali»